

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SINISCALCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 28 e 29 maggio 1998 si è tenuto presso il centro Enea di Frascati un convegno dedicato ai risultati fin qui conseguiti della fusione fredda e sulle prospettive di sviluppo che ne derivano;

gli atti di tale convegno sono stati successivamente pubblicati;

nei numerosi rapporti presentati dai gruppi più qualificati operanti nella ricerca sulla fusione fredda in Europa, Usa e Giappone sono stati evidenziati i risultati raggiunti;

la riproducibilità del fenomeno ha raggiunto oramai livelli soddisfacenti talché produzione netta di energia viene ottenuta in numerosi laboratori italiani svizzeri, statunitensi;

da un convegno è emersa l'opportunità che l'Enea prosegua le attività di ricerca sull'argomento e che detta attività venga adeguatamente finanziata con la previsione di finanziamento di borse di studio e contratti di formazione per giovani laureati e diplomati;

si è appreso dalla stampa che negli Stati Uniti il governo federale ha recepito la richiesta di finanziamento nel campo della fusione fredda, così come nei programmi di ricerca varati dalla commissione europea è stato inserito un apposito capitolo di spesa avente ad oggetto la stessa materia —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per promuovere e facilitare la ricerca in Italia anche ai fini dello sviluppo. (3-03225)

CARUSO, MARINO, CARLO PACE, BONO e NUCCIO CARRARA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo sono in preoccupante aumento, in provincia di Ragusa come nella Sicilia tutta, episodi criminosi e delinquenziali che hanno di volta in volta come obiettivi imprenditori, commercianti, amministratori, agricoltori, funzionari ed impiegati, politici eccetera;

tali episodi vengono portati a compimento nonostante i risultati, l'impegno la professionalità e il sacrificio delle forze dell'ordine costrette a fronteggiare, soprattutto in provincia di Ragusa, anche il grave e rilevante fenomeno dell'immigrazione clandestina;

l'operazione « Vespri siciliani » ha avuto in Sicilia un consenso pressoché unanime da parte di tutti i siciliani, tant'è che ne viene auspicata una sua riproposizione da parte di importanti amministratori pubblici dell'isola, dalle organizzazioni di categoria degli artigiani e dei commercianti e da tutti i siciliani onesti —:

se non ritenga opportuno riproporre per la Sicilia un'operazione simile che, oltre a riportare un clima di maggiore serenità e sicurezza tra la gente, possa disimpegnare le forze dell'ordine dalle azioni di sorveglianza e di controllo del territorio, perché possano dedicarsi con migliori risultati alle attività di indagine e di prevenzione dei fenomeni criminosi e delinquenziali. (3-03226)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

padre Jean-Marie Benjamin ha formulato agghiaccianti accuse agli Stati Uniti in relazione alla conduzione della « guerra a puntate » contro l'Irak;

in particolare, ed al di là delle denunciate violazioni del diritto internazionale da parte degli Stati Uniti, padre Jean-Marie Benjamin ha dichiarato al giornale *Liberazione* di mercoledì 13 gennaio 1999,

pag. 11, quanto segue: « L'Onu è rimasta a guardare un genocidio che ha superato, dal 1991 ad oggi, un milione di vittime. La Fao, l'Unicef e l'Unesco hanno dato delle cifre che parlano di 6-7000 bambini morti ogni mese per le conseguenze dell'embargo. Un vero e proprio campo di concentramento, sul quale si è riversata nel 1991 cinque volte la potenza delle bombe di Hiroshima e ora altre bombe. Inoltre istituti internazionali francesi e tedeschi, che stanno lavorando sul posto, hanno denunciato l'uso di proiettili all'uranio impoverito che ha reso fortemente radioattivo il sud dell'Irak con aumento di casi di cancro e di leucemia. L'Onu si è ormai ridotta a proclamare un embargo e poi ad inviare i suoi funzionari per contare i morti »;

tali dichiarazioni, per l'autorevolezza della loro provenienza, generano certamente l'obbligo morale e politico di effettuare urgenti ed approfonditi accertamenti -:

se risultino le circostanze riferite da padre Jean-Marie Benjamin nella citata intervista;

in caso tali circostanze risultassero corrispondenti al vero, quali iniziative urgenti intenda assumere per far cessare l'autentico genocidio programmato con scientifica e centellinata criminalità dal governo americano nel connivente silenzio del mondo dell'informazione. (3-03227)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e FINO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la manifestata intenzione del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e con il Ministro del tesoro, di presentare un decreto interministeriale (in attuazione degli articoli 10 e 17 del decreto legislativo n. 241 del 1997) che colpisce mortalmente l'autonomia delle casse previdenziali di categoria, ha giustamente sollevato indignazione e protesta nel mondo delle libere professioni;

la volontà governativa intende esplicitamente « statalizzare » anche la previdenza privatizzata, come ha dichiarato il presidente della Cassa di previdenza e assistenza forense Maurizio de Tilla;

è stato giustamente rilevato che la paventata normativa sarebbe viziata da evidenti illegittimità costituzionale, in quanto si risolverebbe in un vero e proprio tentativo di esproprio di un patrimonio esclusivamente privato;

ulteriore ragione di illegittimità sarebbe costituita dalla violazione della norma di delega che non prevede l'estensione dei meccanismi previsti per l'Inps alle casse previdenziali di categoria;

l'assetto che le casse si sono date, nella comprensibile aspettativa di stabilità normativa, ha reso necessario l'aggiornamento delle strutture informatiche per rendere efficiente l'accertamento e la riscossione delle somme dovute dagli iscritti;

non si è evidentemente riflettuto a sufficienza sul fatto che, con l'ipotizzata normativa, le casse verrebbero private della certezza del gettito delle entrate, incrinando pericolosamente i loro equilibri finanziari, la stessa erogazione delle prestazioni, se non addirittura le possibilità di sopravvivenza degli enti;

appare francamente incomprensibile la « filosofia » ispiratrice del temuto provvedimento, che testimonia la malevolenza del Governo nei confronti delle libere professioni, attaccate su diversi e concorrenti versanti -:

se non intenda rimediare i propri intendimenti salvaguardando l'autonomia delle casse previdenziali di categoria;

se non intenda convocare con urgenza gli ordini professionali e le relative casse di previdenza per un approfondimento delle tematiche relative alla rivendicata autonomia;

in caso contrario, se non ritenga di approfondire i vari profili di illegittimità che vizierebbero un provvedimento di tal fatta, fatalmente destinato ad essere impugnato dal Tar, come già ampiamente

preannunciato sia dal presidente della Cassa del notariato che dal presidente della Cassa dei dottori commercialisti;

se non ritenga, in tempi di sbandierata privatizzazione, di rinunciare a progetti di statalizzazione sovietica di quanto è già strutturato privatisticamente e di quanto rende un servizio in termini di più che dignitosa efficienza;

se comunque siano stati compiutamente valutati, in caso di applicazione di un provvedimento come quello annunciato, i devastanti effetti che si riverbererebbero sull'equilibrio finanziario delle casse di previdenza delle libere professioni.

(3-03228)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

non c'è giorno che non vi sia una serie di licenziamenti per chiusura di impresa o di esercizio commerciale, o per diminuzione di attività;

ormai questo Governo ha annullato ogni propensione all'investimento, all'iniziativa creativa, infatti, nessun operatore vuole più fare qualcosa di concreto;

ormai giornalmente si chiudono tante attività, tutto ciò per quanto riguarda i piccoli investitori, i piccoli operatori, mentre i grossi capitalisti « coccolati » da questo Governo e dalla sua maggioranza, tant'è che sono osannati dalla stampa capitalistica, mandano gli operai in cassa integrazione, chiudono stabilimenti in Italia e vanno ad aprirli all'estero dove il costo del lavoro è meno della metà;

i grandi investitori, la grande finanza, il grosso capitale, la grande industria che sostengono questo Governo e questa maggioranza operano tranquillamente all'estero e portano in Italia i prodotti lavorati all'estero;

i progetti fantasiosi di questo Governo rimangono nei cassetti dei sogni mentre i giovani disperati ormai sanno che non avranno mai un lavoro, infatti è iniziata la

nuova migrazione verso l'estero, mentre in Italia giunge il nuovo elettorato di sinistra, una massa enorme di disperati e di delinquenti provenienti dall'est europeo, dall'Asia, dall'Africa, dall'America latina —:

fino a quando questo Governo reciterà le sue menzogne e le false promesse di lavoro, mentre sa che ormai ha condannato i giovani, con la sua insana e folle politica, al non lavoro e alla disperazione;

se si renda conto che l'occupazione in Italia non solo non aumenta, ma diminuisce tutti i giorni. (3-03229)

TURRONI, DE BENETTI, DALLA CHIESA, GALLETTI, SARACENI, PECORARO SCANIO, CENTO, GARDIOL, BOATO, PAISSAN, LECCESI, PROCACCI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1996 la regione Lombardia, su parere favorevole dell'amministrazione comunale ha concesso l'autorizzazione ad incrementare con un sesto impianto la produzione annua di formaldeide di 60.000 tonnellate alle aziende del Gruppo Mauro Saviola di Viadana (Mantova);

nella concessione di tale licenza il problema conseguente dei trasporti pericolosi in entrata (metanolo, esplosivo ed infiammabile) ed uscita (formaldeide e suoi derivati, irritanti e tossici) non è stato preso in considerazione nonostante le precise obiezioni mosse in materia e formulate per iscritto alle autorità comunali;

il 17 settembre 1998, pochi mesi dopo l'entrata in funzione del nuovo impianto, nel comune di Viadana, e più in particolare nella frazione di Cicognara, è avvenuto un incidente di trasporto con fuoriuscita di precondensato di formaldeide che ha provocato irritazioni alle mucose ad alcuni abitanti oltre all'interruzione del traffico sulla strada statale per qualche ora per l'espletamento delle operazioni di bonifica;

il 29 dicembre dello stesso anno, a pochi chilometri di distanza, a Vicomosciano, in comune di Casalmaggiore, si è verificato un altro incidente con fuori-

scita di metanolo che, fortunatamente, non ha provocato conseguenze più gravi ma ha obbligato il sindaco di quel comune a sospendere con ordinanza il prelievo dell'acqua dai pozzi della zona;

il 7 gennaio 1999 nel centro di Bellaguarda, nel comune di Viadana, un TIR proveniente dall'azienda Chimica Pomponesco ha perduto 200 quintali di colla ureica sull'asfalto provocando lo slittamento di due successivi TIR provenienti dalla ditta Sadepan che in un pauroso schianto hanno provocato il crollo di una palazzina disabitata e la conseguente chiusura della strada provinciale per 22 ore;

nel comune di Pomponesco, a 3 chilometri da Viadana, un'azienda del Gruppo Frati ha già inoltrato richiesta di ampliamento per incrementare a sua volta la produzione di formaldeide facendo così diventare il Viadanese il polo chimico più consistente in Italia per quanto riguarda la produzione di questo composto;

la zona di Viadana è sprovvista dei servizi elementari, come ad esempio i vigili del fuoco, per far fronte ad incidenti come quelli summenzionati;

a tuttoggi non esistono piani realmente operativi di protezione civile in caso di incidente rilevante;

la formaldeide è sostanza sospetta di cancerogenicità e come tale andrebbe inquadrata in una legislazione più restrittiva —;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che si ripetano incidenti come quelli menzionati a causa dell'incremento dei trasporti pericolosi in zona;

se, nello specifico, non si ritenga indispensabile assumere provvedimenti inibitori della circolazione dei mezzi di trasporto delle sostanze pericolose in determinati orari della giornata e per determinati itinerari;

se non si ritenga opportuno svolgere una verifica a tutti i livelli al fine di dotare gli enti pubblici della zona di tutti gli

strumenti necessari per far fronte ad eventuali emergenze e per rendere più efficace ed efficiente il sistema dei controlli;

se non si ritenga opportuno assumere iniziative, anche volte alla modifica della legislazione corrente, al fine di promuovere un uso più mirato e restrittivo della formaldeide e dei suoi derivati. (3-03230)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le recentissima esplosione di violenza criminale a Milano ha letteralmente scatenato tutti i *media* e convogliando autorevoli esponenti di Governo nel capoluogo lombardo, con promessa di sostanziosi rinforzi degli organici delle forze di polizia;

nello stesso momento i procuratori generali di Reggio Calabria e di Catanzaro, Giuseppe Chiaravallotti e Luigi Montoro, denunciavano, per l'ennesima volta inascoltati, la drammaticità della penetrazione criminale in Calabria;

persino il membro del Csm Armando Spataro, intervenendo a Reggio Calabria all'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha sottolineato come l'attenzione nazionale sia concentrata sulla violenza criminale a Milano, trascurando la tragica emergenza dell'intera Calabria;

in particolare la relazione del procuratore generale Giuseppe Chiaravallotti ha evidenziato come, nel corso del 1998, si sia ucciso 44 volte nel circondario di Palmi, 22 il quello di Locri e 24 a Reggio Calabria;

non meno terrificante è stata la relazione del procuratore generale Luigi Montoro, che ha ricordato come gli omicidi siano passati da 90 a 159 e le rapine da 468 e 637;

ambidue le relazioni dei procuratori generali sostanzialmente riconoscono l'inefficacia della lotta (troppo impari) ingaggiata dallo Stato contro la « 'ndrangheta »;

nei primi undici giorni del nuovo anno la Calabria ha registrato ben sei

omicidi, oltre alla scomparsa di tre giovani che si teme possano essere stati uccisi;

una situazione tanto drammatica sembra non suscitare le stesse emozioni che suscita a Milano e soprattutto sembra non impegnare l'autorità governativa come accade in Lombardia —:

se non sia individuabile una sorta di tragica disparità di trattamento fra il forte impegno manifestato per Milano e l'ormai consolidata indifferenza con la quale viene affrontata l'emergenza criminale in Calabria e se dunque non ritenga urgentissimo recarsi nella regione calabrese per una valutazione compiuta ed informata delle insufficienze degli organici sia delle forze di polizia che della magistratura.

(3-03231)

TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 30 dicembre 1998, nel corso di una manifestazione di disoccupati che si svolgeva a Napoli, in piazza Municipio, alcuni agenti di polizia, che non indossavano la divisa, avrebbero caricato, secondo alcune fonti senza alcun motivo, i manifestanti con le motociclette in dotazione, provocando dei disordini ed incidenti;

a seguito di tale intervento, sarebbero stati arrestati quattro manifestanti, tra cui un invalido civile al cento per cento che, a seguito dell'intervento dei cosiddetti « falchi », agenti in borghese che a Napoli sono preposti a prevenire gli scippi e, in genere, i reati di microcriminalità, avrebbe riportato percosse e contusioni —:

se tali fatti si siano effettivamente svolti secondo quanto descritto, ed in particolare se l'intervento degli agenti non fosse legittimato da altri episodi che avessero turbato la manifestazione;

se corrisponda al vero che gli agenti avrebbero provocato i manifestanti caricando le armi in dotazione;

se gli agenti della sezione « falchi » della questura di Napoli possano essere adibiti a mansioni relative alla tutela dell'ordine pubblico;

quali iniziative intenda adottare al fine di verificare, ove i fatti enunciati si fossero effettivamente svolti secondo queste modalità, la ricorrenza di eventuali responsabilità. (3-03232)

GIULIANO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

numerosi quotidiani (tra gli altri Repubblica del 3 gennaio 1999) hanno riferito che il generale Mori, comandante dei Ros, ed il capitano De Donno, suo stretto collaboratore, sarebbero stati rimossi dai rispettivi incarichi e trasferiti rispettivamente alla guida di una scuola di sottufficiali dell'Arma e presso una nostra ambasciata;

lo stesso comandante generale dell'Arma, Sergio Siracusa, ha ammesso in un'intervista al suddetto quotidiano di aver ricevuto pressioni per trasferire il generale Mori;

quasi tutti gli organi di stampa hanno collegato il trasferimento del capitano De Donno alla sua « responsabilità » di aver condotto un'indagine nei confronti del dottor Lo Forte, procuratore aggiunto di Palermo —:

quale fondamento abbiano le notizie sopra riportate;

se risulti quali pressioni, e da parte di chi, siano state esercitate per i suddetti trasferimenti;

se non ritengano di sospendere i trasferimenti stessi per evitare che la lotta alla criminalità perda due così importanti punti di riferimento e di conoscenza, quali quelli rappresentati da Mori e da De Donno. (3-03233)

BONITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ad avviso dell'interrogante, l'obbligo per il giudice di procedere alla trascrizione delle intercettazioni telefoniche, ambientali e telematiche, affinché possa risultare pienamente conforme ai precetti costituzio-

nali, dovrebbe essere sancito nelle forme dell'incidente probatorio, ovvero con la partecipazione incrociata delle parti già in fase di udienza preliminare, in modo tale da rendere palese ed evidente l'integrale contenuto del fascicolo del pubblico ministero, così da consentire anche una scelta adeguata del rito, con possibilità di accesso consapevole e piena al giudizio abbreviato di cui all'articolo 438 e successivi del codice di procedura penale —:

quale sia la valutazione del Governo in ordine alla conformità ai principi sanciti dalla Costituzione, in particolare al disposto di cui agli articoli 3 e 24, del comma 7 dell'articolo 268 del codice di procedura penale, laddove si sancisce che la trascrizione delle intercettazioni telefoniche, ambientali e telematiche debba essere effettuata dal giudice nelle forme della perizia ed in conformità all'articolo 223 al solo fine di inserire il testo integrale delle trascrizioni nel fascicolo del dibattimento; ove ritenga necessario l'intervento di opportune chiarificazioni normative, se non intenda adottare le relative conseguenti iniziative. (3-03234)

SBARBATI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il signor Molezzi Vincenzo, impiegato di VII qualifica funzionale del ministero per i beni e le attività culturali, ha svolto le sue funzioni da aprile 1983 sino all'aprile del 1998 presso il ministero del tesoro, direzione provinciale di Cosenza;

il signor Molezzi ha sempre svolto le sue mansioni con diligenza ricevendo numerosi elogi che sono documentati negli ordini di servizio che, nel corso degli anni, vari dirigenti hanno emanato e che sono, altresì, riscontrabili negli incarichi che allo stesso sono stati di volta in volta assegnati; responsabile del procedimento, capo reparto, garante dell'esatta applicazione della normativa;

durante un controllo, nel corso del 1998, il signor Molezzi riscontrava delle anomalie che subito comunicava al proprio dirigente il quale provvedeva a sporgere denuncia, con il risultato che veniva accertato il pagamento indebito, per un miliardo e duecento milioni, a favore di persone inesistenti;

all'indagine giudiziaria seguiva quella amministrativa ed i due ispettori inviati dal ministero prendevano, non si sa in base a quali valutazioni, provvedimenti a danno di una quindicina di impiegati e la revoca del comando al signor Molezzi, che presentò immediatamente ricorso al Tar della Calabria;

successivamente il ministero del tesoro inviò altri quattro ispettori, per un'indagine più approfondita su migliaia di pensioni che dette esito negativo;

il signor Molezzi ricevette in questa occasione ampie assicurazioni sul fatto che era stato tutto un malinteso e che il provvedimento sarebbe prontamente rientrato;

dal 1° gennaio 1999 le competenze in materia di pensioni sono state trasferite dal tesoro all'Inpdap con tutto il personale addetto al servizio, compreso quello comandato da altra amministrazione;

il signor Molezzi, pur avendo tutti i requisiti per il passaggio ed avendo fatto regolare domanda, non è stato trasferito (con i termini che dovrebbero scadere alla fine del corrente mese di gennaio) ed ora rischia di andare a lavorare in un'altra provincia per la situazione di esubero in cui versa l'archivio di Stato di Cosenza —:

se non ritenga opportuno accertare e verificare con la dovuta urgenza, visti oltretutto i tempi stretti per l'eventuale trasferimento del signor Molezzi all'Inpdap, quanto sopra esposto e quali provvedimenti eventualmente intenda assumere nei confronti dei responsabili di una simile situazione che rischia di penalizzare un lavoratore solo per avere fatto fino in fondo il proprio dovere. (3-03235)